

A Castrovillari fioccano le denunce delle associazioni e degli agricoltori contro l'impianto di raccolta dei rifiuti

## Discarica di Campolescia, ambientalisti sul piede di guerra

Nell'area del Pollino si apre una nuova stagione di protesta

Angelo Biscardi  
CASTROVILLARI

Fioccano le denunce delle associazioni scese in campo per evitare la riapertura della vecchia discarica di Campolescia. L'Amministrazione comunale vorrebbe portarla al colmo con del compost verde oppure con delle frazioni trattate preventivamente. Almeno questo sarebbe il progetto di messa in si-

curezza prima chiusa. Giornalmente, però, i rappresentanti del Forum ambientalista nazionale, ma soprattutto quelli delle associazioni "Pensieri liberi Pollino", il "Riccio", "Solidarietà e partecipazione" e gli agricoltori del Comitato "Cammarrata contro la discarica di Campolescia" denunciano, alla Procura della Repubblica di Castrovillari, una serie di difformità all'originario progetto di messa in sicurezza. «Quella discarica - ha sottolineato il consigliere civico di Solidarietà e partecipazione,

Ferdinando Laghi - va definitivamente chiusa e bonificata. Dentro non ci va più niente. Giornalmente - ha aggiunto - segnaliamo una serie di varianti non previste nel progetto presentato dal Comune in Regione. Sarebbe opportuno - ha aggiunto - una precisa determinazione da parte della Regione. Perché i nuovi interventi, tutti approfonditi, appaiono abbastanza chiari, sia per quanto riguarda i volumi, sia per quanto concerne la grandezza del coperto che serve per tombarla». Ambientalisti



La discarica. Da mesi ormai l'impianto è nel mirino della protesta

ed agricoltori, al contrario dei silenzi dell'Amministrazione comunale, sono convinti che si stia andando verso una nuova stagione di proteste, poiché in Regione è giunto un progetto che prevede l'avvio di un impianto per il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti. Tutto dovrebbe svilupparsi a pochi chilometri di distanza dalla vecchia Discarica di Campolescia, sita a monte della Piana.

Oltre alle incongruenze dettate dalla presenza dell'Area sviluppo industriale, su-

perficie agricola in cui si muovono i colossi dell'agricoltura calabrese, emerge sempre la paura di perdere la salubrità di un'area che produce benessere e lavoro per oltre 5.000 lavoratori. «Sappiamo - denuncia Ferdinando Laghi - che in Regione, al

**I cittadini sono preoccupati per la salubrità dell'aria e delle colture**

Dipartimento Ambiente, è stato presentato un progetto di cui c'è copia anche in Comune, a Castrovillari. Tutti sanno che dovrebbe trattare rifiuti provenienti dalla Calabria, dalla Basilicata, dalla Campania e dalla Puglia. Si tratterebbe, se attuato, dell'ennesimo piano per stritolare l'economia di un Distretto Agroalimentare sempre più pressato da veri e propri mostri, in questo caso per lo smaltimento di 150mila tonnellate, che poco si sposano con la vera vocazione dell'area». ◀